



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI GUGLIELMO MARCONI**

**FACOLTA' DI LETTERE**

**CORSO DI LAUREA IN LINGUA E CULTURA ITALIANA**

**L'ARTE CONTEMPORANEA E LA DISINTEGRAZIONE DEL  
RAPPORTO TRA LINGUAGGIO E REALTA'**

**Relatore**  
Prof.ssa Viviana Rubichi

**Candidata**  
Martina Lacerenza

**Anno Accademico 2008-2009**

*“Tanto vale l’arte, quanto il concetto della vita che l’ispira”.*

*Edgar Degas*

# INDICE

## INTRODUZIONE

5

## CAPITOLO PRIMO: FONDAMENTI E MODELLI SEMIOTICI DI ANALISI DEL LINGUAGGIO VISIVO

8

1.1 La nozione di "segno" 8

1.2 Le diverse tipologie di segno e le peculiarità del segno iconico 11

1.3 I concetti di "comunicazione", "significazione" e "interpretazione"

15

1.4 Il concetto di "rappresentazione" e la sua collocazione nella  
pittura occidentale

18

1.5 L'interpretazione delle immagini visive 23

1.5.1 Analisi semiotica dell'immagine. Un esempio celebre: la  
Composizione IV di Vasilij Kandinskij

27

1.6 Analisi semiotica della pittura, il caso specifico dell'arte  
contemporanea

33

1.6.1 Come si legge un'opera d'arte: dal figurativo all'astratto 33

1.6.2 I codici comunicativi dell'immagine 36

1.6.3 Nuovi modelli di analisi: le avanguardie artistiche e i "quadri  
da leggere"

40

## CAPITOLO SECONDO: LE AVANGUARDIE ARTISTICHE E I NUOVI CODICI VERBO-VISIVI

46

2.1 Il contesto storico-culturale dei principali movimenti di  
avanguardia

46

2.2 L'analitica cubista dalle icone alle figure, alla quarta dimensione	53
2.3 L'Astrattismo: ovvero, la dissoluzione delle forme	63
2.4 La rivolta dadaista	70
2.5 Il Surrealismo e la ricerca della libertà: il nuovo significato dato alle immagini	80

## **CAPITOLO TERZO: PAROLE E IMMAGINI: L'ARTE RIFORMULA LA REALTA'**

**87**

3.1 Il superamento della forma visibile attraverso l'arte concettuale di Joseph Kosuth	87
3.2 L'inizio del cambiamento: l'esperienza di Gino De Dominicis	96
3.3 L'eredità del passato nell'arte contemporanea di ultima generazione: l'esperienza di giovani artisti dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli	101

## **CONCLUSIONE**

**113**

## **BIBLIOGRAFIA**

**117**

## **SITOGRAFIA**

**121**

## **INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI**

**122**

## INTRODUZIONE

L'arte contemporanea è figlia delle grandi rivoluzioni e dei profondi mutamenti sociali e culturali che scossero l'Europa sul finire del XIX secolo e che determinarono, in maniera irreversibile, un cambiamento radicale sia della produzione che della fruizione stessa delle opere d'arte. Gli artisti si fanno interpreti e portavoce dei grandi cambiamenti in atto, dei turbamenti e del malessere che si impongono nella società soprattutto in seguito alla Grande Guerra, che aveva devastato le coscienze, oltre alle città dei paesi coinvolti. La brutalità della guerra, infatti, col suo numero impressionante di morti e con la portata, senza precedenti, della violenza e della distruzione con le quali si era manifestata, lascia nella società un profondo senso di smarrimento, di fragilità nonché di rifiuto verso tutto ciò che l'aveva determinata, di quella classe politica e sociale che aveva portato il mondo alla rottura degli equilibri fra le nazioni. Sono proprio i movimenti di avanguardia, nel campo artistico, che meglio interpretano questa voglia di rifondare su basi nuove l'intero sistema di valori del mondo occidentale, scardinando quello preesistente ormai inaccettabile.

L'artista d'avanguardia mette, così, in discussione il modello accademico precedente e si prefigge di ricercare nuovi modi espressivi e nuovi soggetti estetici, abbandonando definitivamente gli antichi canoni. Nel rifiuto della tradizione si traduce, quindi, la volontà di ricostruire il presente su nuove basi e nuovi valori, mettendone in evidenza le contraddizioni in seno e scardinando un sistema di visione del mondo giudicato dagli artisti come troppo limitativo e superficiale. Cadono, dunque, le regole stesse che fino a quel momento avevano costituito la base dell'arte, dei suoi principi e delle sue finalità, fino ad arrivare a rifiutare la stessa figurazione, da sempre considerata come unico presupposto del fare artistico. Il pubblico deve essere stimolato, scosso, svegliato dal torpore intellettuale per iniziare a riflettere, a rifondare i suoi schemi di

lettura e di interpretazione della vita, oltre che dell'arte. Questa approda così negli spazi inesplorati dell'astrazione, dello smembramento della forma che necessita di più punti di vista per la sua comprensione, riflette su se stessa e arriva a proporre forme di espressione inedite, adottando strategie al limite della dissacrazione. L'avanguardia attribuisce all'arte uno scopo, un fine ultimo che viene raggiunto attraverso una continua ridefinizione della propria stessa natura. L'arte si propone come la chiave di lettura in grado di oltrepassare le apparenze e aprire la mente a nuovi punti di vista che esulano dai significati a cui siamo abituati. In questa battaglia ideologica è la provocazione l'arma preferita dagli artisti per sconvolgere e stimolare il pubblico, una provocazione che potremmo far risalire al 1929, quando Magritte espone un quadro raffigurante una pipa che riporta la didascalia *Questa non è una pipa* e che diventa ancora più radicale appena pochi anni dopo, quando Duchamp espone in una galleria uno scolabottiglie, rivelando in modo molto chiaro la frattura ormai avvenuta tra il mondo dei segni, cioè delle nostre credenze e aspettative, e il mondo della realtà. Così come si richiedono nuove modalità di approccio tra opera e pubblico, tra mondo e società, allo stesso modo occorre distinguere tra le cose in sé e la loro rappresentazione.

Il significato che la società attribuisce a un significante acquista nuovi termini minando le certezze del pubblico e costringendolo ad acquisire un nuovo modo di pensare che vada oltre le apparenze e a radicati schemi mentali. Ecco allora che nelle esposizioni ufficiali compaiono uno scolabottiglie, una ruota di bicicletta, perfino un orinatoio e una vera mozzarella posta sul sedile di una vera carrozza: mai l'arte era stata tanto audace. Tali oggetti, infatti, poiché collocati nelle gallerie, diventano vere e proprie opere, rivestendo un significato che va oltre la loro fisionomia quotidiana e che, quindi, obbliga a riflettere e ad aprire la mente a nuove interpretazioni e nuove modalità di ragionamento. Dal Dadaismo al Surrealismo, gli artisti dichiarano guerra al pregiudizio mentale e

alla fossilizzazione del pensiero, in un connubio tra arte, vita e linguaggio che cambierà le sorti della produzione artistica e della relativa fruizione in modo definitivo.

Nel primo capitolo ho, quindi, affrontato l'indagine di alcune nozioni basilari che vedono arte e semiotica unite nella comune costruzione dei codici visivi. Ho indagato l'evoluzione del concetto di rappresentazione all'interno del panorama pittorico occidentale, in particolare nel passaggio dal figurativo all'astratto, e la conseguente modalità di lettura e approccio all'opera.

Nel secondo capitolo ho esaminato come, a partire dall'esperienza di Picasso fino a giungere al movimento concettuale, l'arte ha rivoluzionato i propri statuti di base innescando una rivoluzione dei codici comunicativi che chiama in causa il linguaggio stesso e il suo ruolo nei confronti della realtà. Ho osservato come, in nome della protesta verso il conformismo del pensiero e della società, gli artisti hanno istituito nuovi significati e nuove modalità di fruizione e concezione dell'arte stessa.

Nel terzo ed ultimo capitolo, infine, ho cercato di valutare quale siano stati i cambiamenti definitivi subiti dal sistema dell'arte e dal pubblico che ne fa parte e di quanto sia stata grande la portata della rivoluzione esplosa in seno alle avanguardie del Novecento tra arte e realtà, gettando infine uno sguardo su quella che può essere considerata, a pieno diritto, l'eredità contemporanea di tale rivoluzione.